

MI Settembre
Musica
TO

TORINO



luci

Lunedì
5
settembre
2022

Auditorium Giovanni Agnelli
Lingotto
ore 21

LUCI
IMMAGINARIE

Presenting Partner

INTESA  SANPAOLO

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Con il contributo di



Realizzato da



LUCI IMMAGINARIE

Rimskij-Korsakov fa risplendere l'Oriente delle *Mille e una notte*. Grieg insegue Peer Gynt nel suo viaggio tra i colori del Marocco. E la giovane Grace-Evangeline Mason trova un suono per una foresta fantastica, dove crescono piante immaginarie.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Grace-Evangeline Mason (1994)

The imagined forest

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

Edvard Grieg (1843-1907)

Peer Gynt, suite n. 1 op. 46 dalle musiche di scena

Morgenstemning (Il mattino)

Åses død (La morte di Åse)

Anitras dans (Danza di Anitra)

I Dovregubbens hal (Nell'antro del re della montagna)

Nikolaj Rimskij-Korsakov (1844-1908)

Shéhérazade, suite sinfonica op. 35

Il mare e la nave di Sinbad

La storia del principe Kalender

Il giovane principe e la giovane principessa

Festa a Bagdad. Il mare. Il naufragio

Philharmonia Orchestra

John Axelrod direttore

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

La presenza del paesaggio, in musica, richiama sempre il lavoro dell'immaginazione. Per quanto sia possibile imitare l'effetto dei suoni della natura, per quanto si sia storicamente consolidata una grammatica di queste imitazioni, per non parlare del campionamento di suoni reali manipolati in modo elettronico o digitale, niente è più lontano dal rapporto fra paesaggio e musica dell'idea di una fotografia sonora di singoli orizzonti, scorci, geografie. La musica scava piuttosto nella radice emotiva e psichica che ci lega all'esperienza del paesaggio. E se è vero, come scriveva Jean-Bertrand Pontalis, che «per avere qualche speranza di essere noi stessi dobbiamo avere molti luoghi dentro di noi», la musica è precisamente un fattore di moltiplicazione degli spazi, mai racchiudibili in una singola visione o associazione. Così *The imagined forest* di Grace-Evangeline Mason ci accompagna in un luogo che ha la fisionomia dell'archetipo, di una proiezione simbolica di tutte le foreste che abbiamo dentro di noi, con le loro risonanze magiche e ancestrali. Come nel lavoro dell'artista Clare Celeste Börsch a cui Mason dice di essersi ispirata, e che realizza le sue installazioni di ambienti naturali immaginari attraverso una tecnica di collage, la musica procede verso un piano surreale nel quale l'incanto della natura si materializza attraverso la somma di momenti differenti, dando rilievo più alla logica del percorso e del viaggio che non a quella della visione.

La prima delle due Suite che Edvard Grieg ricavò dalle musiche di scena per il dramma *Peer Gynt* di Henrik Ibsen non è meno immaginativa e varia. Quante volte nelle copertine dei dischi, nelle locandine dei concerti, nei programmi di sala e persino negli studi specialistici la sua musica è stata illustrata con immagini di fiordi, vallate verdissime, montagne innevate, al punto da rendere abituale l'identificazione del suo linguaggio con una resa del paesaggio nordico, se non proprio specificamente norvegese? Non c'è dubbio che questo genere di riferimento compaia spesso nella musica di Grieg, così com'è noto che la questione del paesaggio avesse un rilievo politico e culturale alla fine dell'Ottocento, nella nascente cultura nazionale del suo paese. Grieg, però, non si riconosceva nella corrente più radicalmente identitaria e isolazionista di questa cultura, anzi più volte venne accusato di concedere troppo a una visione più ampia, cosmopolita, nella quale trovava posto soprattutto la lezione del Romanticismo tedesco. In *Peer Gynt*, anche solo limitandosi alla prima Suite, la sua musica si apre persino verso una visione dell'Oriente, se si pensa che il celebre *Mattino* non è ambientato tra i fiordi, ma in un palmeto sulle rive marocchine del Mediterraneo, che la danza della giovane beduina Anitra rievoca sonorità esotiche combinandole con il ritmo di una danza polacca da tempo assorbita nel linguaggio musicale europeo, la mazurka, e che il Nord si riaffaccia essenzialmente nel finale, nella caverna di una foresta di nuovo immaginaria popolata di gnomi e troll, più vicina all'eredità di Mendelssohn che a uno sguardo verso la musica

popolare della propria terra. Nella scena della morte di Åse, che spira tra le braccia del figlio Peer mentre questi le racconta storie fantastiche, si assiste invece a un momento di potente espressività nel quale uno stesso tema, stavolta coerente con lo stile della musica popolare norvegese, si ripete più volte e il cui crescendo drammatico è dato da un lato dall'intensificarsi dell'orchestrazione, dall'altro dall'intervento di dolorose dissonanze.

L'ambiente orientale ricreato da Rimskij-Korsakov in *Shéhérazade* è a sua volta molto più complesso e ricco di sfumature di quanto non siamo abituati a pensare, benché fin dagli esordi sia stato tacciato di superficialità, addirittura a rischio di cancellazione prima del debutto perché la Società Imperiale Russa della Musica aveva giudicato potesse «corrompere il gusto della nostra gioventù musicale» e poi pagato la metà del pattuito, poiché si ritenne che la musica non valeva il prezzo del contratto. Il successo della composizione venne da un balletto realizzato nel 1910 a Parigi durante la stagione estiva dei Ballets Russes di Sergej Djagilev, con la coreografia di Michail Fokin e le scene di Léon Bakst. Rimskij-Korsakov era morto da due anni, ma certo il folklorismo di quella rappresentazione era più in linea con le correnti dell'orientalismo pittorico francese che non con l'operazione politico-culturale da lui perseguita. La sua personale visione del nazionalismo musicale, infatti, si estendeva a una valorizzazione della composizione multiculturale e multietnica dell'Impero russo. La maggior parte dei temi tradizionali ai quali fece ricorso in *Shéhérazade* sono russi: da una raccolta di Milij Balakirev riprese motivi di canzoni georgiane e cecene, una di queste ultime alla base degli arabeschi del violino solo; da un'altra di Anton Rubinstein provengono motivi caucasici da lui trasformati in forma orientaleggiante, come nell'assolo del clarinetto. E così via. È stato scritto che per immaginare l'Oriente Rimskij-Korsakov abbia fatto ricorso, in *Shéhérazade*, proprio al vocabolario della musica russa, ma questa operazione rifletteva «il suo dissenso nei confronti delle politiche russe in Oriente e la sua posizione liberale» che guardava a una strategia di inclusione nei confronti delle popolazioni asiatiche (Marina Frolova-Walker). Sebbene non “autentico”, il suo orientalismo si distacca perciò dalle retoriche del tempo e tenta una sintesi così avanzata da spiegare le reazioni negative dell'epoca. La sua straordinaria maestria orchestrale ha finito per nascondere, agli ascoltatori di oggi, queste implicazioni, ma bisogna tenerle presenti almeno da un punto di vista storico per capire quanto, nell'immaginare paesaggi naturali e culturali, i musicisti possano affermare idee originali anche prendendo le distanze dal sentire comune del loro tempo.

Stefano Catucci

La **Philharmonia Orchestra** è stata fondata nel 1945. Herbert von Karajan, Otto Klemperer, Wilhelm Furtwängler, Arturo Toscanini, Riccardo Muti ed Esa-Pekka Salonen sono solo alcuni fra i grandi artisti che hanno collaborato con l'Orchestra, che ha tenuto a battesimo prime esecuzioni di Richard Strauss, Peter Maxwell Davies, Errollyn Wallen, Kaija Saariaho e altri.

Dal 1995 la sede dell'Orchestra è la Southbank Centre's Royal Festival Hall, oltre alle numerose residenze in Inghilterra, parte del programma Learning & Engagement, che avvicinano il pubblico alla musica orchestrale. La Philharmonia Orchestra è inoltre un ente benefico, sostenuto dall'Arts Council England e da molti privati e fondazioni.

Il nuovo direttore principale è Santtu-Matias Rouvali, il sesto a ricoprire la carica, rinomato per la sua direzione espressiva ed energica. Sheku Kanneh-Mason è Featured Artist per il 2022/2023 e House of Absolute sono stati Artist in Residence nella passata stagione. Philharmonia ha una tradizione di 77 anni di registrazioni, che nell'ultima decade si è indirizzata a un lavoro pionieristico con tecnologia digitale: le sue installazioni e le esperienze di realtà virtuale hanno avvicinato alla musica orchestrale centinaia di migliaia di persone; grazie ai suoi progetti digitali e al suo lavoro sul pubblico l'Orchestra ha vinto quattro premi della Royal Philharmonic Society.

Philharmonia è diventata un punto di riferimento anche per molti compositori di colonne sonore per film e videogame nel Regno Unito e a Hollywood, e la sua produzione musicale è stata fruita da milioni di spettatori e giocatori. Ha registrato circa 150 colonne sonore, compare nei titoli di coda dal 1947 ed effettua registrazioni dal vivo con Signum Records. Ha inoltre un vivace canale You Tube seguito da oltre 126.000 persone, sul quale pubblica gratuitamente concerti, interviste con gli artisti e approfonditi documentari. È "Orchestra on Tour" di Classic FM e trasmette diffusamente su BBC Radio 3. Nel corso della sua storia ha effettuato tournée in tutta Europa, Asia e America; la stagione 2022/2023 prevede esibizioni in Italia, Spagna, Germania e Svizzera.

Il suo programma Emerging Artists mira a incrementare la diversità all'interno della produzione musicale e a sviluppare una nuova generazione di strumentisti, compositori e direttori d'orchestra. Con la sua squadra di 80 eccezionali musicisti provenienti da 16 nazioni, Philharmonia intende portare la musica nelle nostre vite per i prossimi 75 anni e oltre ancora...

Philharmonia

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2022 #SOLOAMITO

Sistema
Musica



Dal 1996, **John Axelrod** ha diretto più di 175 orchestre, 35 opere e 60 prime mondiali, affermandosi fra i direttori più importanti di oggi e richiesto da orchestre e teatri d'opera in tutto il mondo. Il suo repertorio straordinariamente vario, la sua programmazione innovativa, le sue interpretazioni approfondite e il suo carismatico stile di esecuzione sono stati lodati e riconosciuti dal pubblico e dalla critica. Nel 2020 ha ricevuto lo Special Achievement Award dall'International Classical Music Awards per i suoi eccezionali contributi e interpretazioni.

Nel 2019 è diventato il direttore ospite principale della Kyoto Symphony Orchestra, nel 2014 è stato direttore artistico e musicale della Real Orquesta Sinfónica de Sevilla. Altre posizioni ricoperte nel tempo sono quelle di direttore ospite principale de laVerdi, direttore musicale della NHK Jazz al Metropolitan, direttore musicale dell'Orchestre National des Pays de la Loire, direttore musicale e direttore principale dell'Orchestra di Lucerna, direttore musicale di "Hollywood a Vienna" con l'Orchestra Sinfonica della Radio di Vienna e come primo direttore della Sinfonietta Cracovia. Tra gli inviti e i progetti discografici con le orchestre europee figurano collaborazioni con RSB di Berlino, NDR di Amburgo, Gewandhausorchester Leipzig, Filarmonica della Scala, OSN Rai, Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, Orchestre de Paris, le orchestre sinfoniche di Praga e della Danimarca, Mozarteum Orchester Salzburg e Orchestra del Teatro Mariinskij. Negli Stati Uniti ha diretto Chicago Symphony, Los Angeles Philharmonic e Philadelphia Orchestra, tra le altre. Ha recentemente debuttato con grande successo con l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese.

La sua attività operistica comprende *Candide* di Bernstein al Théâtre du Châtelet, al Teatro alla Scala e al Maggio Musicale Fiorentino, *Evgenij Onegin* al Teatro San Carlo di Napoli e *Ascesa e caduta della città di Mahagonny* di Kurt Weill all'Opera di Roma. Per il Festival di Lucerna ha diretto *Rigoletto*, *La carriera di un libertino*, *Don Giovanni*, *L'opera da tre soldi*, *Falstaff* e *Idomeneo*. Ha aperto il Festival Puccini 2020 con *Gianni Schicchi* ed è tornato nel 2021 per una nuova produzione di *Turandot*, per la regia di Daniele Abbado. Ha registrato per Sony Classical, Warner Classics, Ondine, Universal, Naïve e Nimbus, e per Telarc ha pubblicato il ciclo delle Sinfonie di Brahms con laVerdi, intitolato *Brahms Beloved*.

Attivamente impegnato con giovani musicisti professionisti, Axelrod è stato direttore principale del Pacific Music Festival di Sapporo ed è stato in tournée con l'Orchestra di Santander, l'Orchestra del Festival Schleswig-Holstein al Festival di Salisburgo, l'Orchestra Giovanile Italiana, l'Accademia Teatro alla Scala a Muscat, la Norddeutsche Junge Philharmonie e la Wiener Jeunesse Orchester. John Axelrod si è laureato nel 1988 ad Harvard. Formato da Leonard Bernstein nel 1982, ha poi studiato al Conservatorio di San Pietroburgo con Ilya Musin nel 1996 ed è stato allievo di Christoph Eschenbach dal 1997 al 2000 per il suo debutto professionale come direttore assistente nel *Parsifal* a Bayreuth.

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor

 iren



Con il contributo di



Media Partner

 Rai Cultura

 Rai 5

 Rai Radio 3

 RETE
DUE
Radiotelevisione
svizzera

Charity Partner

